




Romaeuropa
fondazione



ALL THAT WE CAN DO 26.9 • 25.11

AKRAM KHAN • SASHA WALTZ AND GUESTS • LEMI PONIFASIO
MASSIMILIANO CIVICA • WILLIAM KENTRIDGE • RICCI/FORTE
VIRGILIO SIENI • CONTEMPOARTENSEMBLE • CITTÀ DI EBLA
G.M. CERVO/M.V. MAYENBURG/A.OSTERMAIER/ R.SPREGELBURD
OHAD NAHARIN AND BATSHEVA DANCE @MPANY • RUI HORTA
CONSTANZA MACRAS | DORKYPARK • FOCUS JOHN CAGE
BILL T. JONES AND ARNIE ZANE DANCE @MPANY • SENSORALIA
DANIEL ABREU • PABLO PALACIO / MURIEL ROMERO
KORNEL MUNDRUCZO • VIVA! RASSEGNA DI MUSICA NUOVA
OMAGGIO A PHILIP GLASS • DNA DANZA NAZIONALE AUTORIALE
MASBEDO / FANNY ARDANT / SENTIERI SELVAGGI

ROMAEUROPA.NET • 06 45553050 • SEGUICI SU   

SOSTENUTO DA



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



ROMA CAPITALE
Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico



PROVINCIA
DI ROMA
Assessorato alle Politiche Culturali



Camera di Commercio
Roma



ROMA
TRE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

ROMAEUROPA FESTIVAL 2019

SENTIERI SELVAGGI MASBEDO FANNY ARDANT IL RIMEDIO DELLA FORTUNA



→ STREAMING LIVE E ON DEMAND SU [TELECOMITALIA.COM](https://www.telecomitalia.com)

Tra le particolarità de *Il rimedio di fortuna*, la più evidente è essere una fusione di musica, teatro e arte profondamente contemporanea, che affonda però le sue radici in una singolare opera medioevale, *Le remède de Fortune* del poeta e compositore Guillaume de Machaut.

Da sempre attratto dall'universo musicale dell'età di mezzo, Filippo Del Corno è rimasto affascinato da questo lavoro di Machaut composto tra il 1340 e il 1857, e forse anche colpito dalla presenza assai composita di diversi linguaggi artistici: un sofisticato testo poetico, una parte musicale molto articolata che comprende sia la monodia che la polifonia, e infine una serie di miniature contenute nel manoscritto più antico che ci tramanda *Le remède*, immagini volute dallo stesso Machaut che ha curato personalmente la compilazione del volume. Così Del Corno insieme agli altri interpreti e creatori hanno dato vita a un laboratorio spettacolare non per una semplice rilettura, ma per una profonda riscrittura di quel testo che, come spesso capita nella poesia cortese, sotto l'eleganza formale cela un nucleo di forte valenza allegorica.

Frutto dorato dell'autunno del Medioevo, *Le remède* narra la storia di un giovane poeta e musicista che compone un canto, precisamente un "Lai", pieno di passione per la sua innamorata e lo esegue alla presenza della corte. Quando la nobile fanciulla gli chiede chi ne sia l'autore, lui si trova di fronte a un dilemma: se rivendicasse la composizione infrangerebbe le regole cortesi della "Fin amour" rivelando a tutti il suo amore per lei; se negasse di esserne l'autore, mentirebbe alla propria amata. Allora, senza dare risposta alcuna, il giovane si allontana per rifugiarsi in un giardino incantato, dove viene confortato da *Espérance*, la Speranza che lo incita a non lamentarsi dell'avversa Fortuna, lo incoraggia a prendere il destino nelle sue mani e lo induce a tornare dalla fanciulla per dichiararle il suo amore: lei, felice, lo invita nel suo maniero, ma a uno zuccheroso "happy end" Machaut preferisce un finale aperto su un enigmatico spazio di ambiguità.

Il confronto allegorico tra la Fortuna e la Speranza nella vita degli uomini è un tema importante della cultura medioevale, che partendo dal trattato del

V secolo *De consolatione philosophiæ* di Severino Boezio, giunge al XIV secolo di Machaut grazie numerosi a titoli allora assai conosciuti, tra cui il *Roman de la Rose* e la raccolta di dialoghi *De remediis utriusque fortunæ* di Francesco Petrarca.

Le remède descrive la Fortuna come instabile, bugiarda, ingiusta tanto nell'elargire i suoi favori quanto nel toglierli, abbandonando gli esseri umani nella più cupa disperazione. Per comprendere la visione non ottimistica di Machaut, occorre rammentare che negli anni in cui componeva *Le remède*, oltre alle normali guerre e carestie sull'Europa si abbatteva la peste nera, spazzando via circa un terzo della popolazione del continente. Per sfuggire ai capricci e alla crudeltà della dea bendata, il "rimedio" del titolo è individuato nella Speranza, cioè nella capacità dell'uomo di far fronte al caso, perseguendo il proprio destino o –volendo attualizzare all'oggi– adoprando per realizzare i propri progetti, vocazioni, desideri.

A nessuno venga in mente di pensare a una trasposizione meccanica di *Le remède*, prendendo spunto dai venti di crisi che attraversano il nostro tempo: "Il rimedio di fortuna" è invece una riscrittura e la musica può essere un valido esempio di un approccio dal nitido tratto sperimentale. Dal Corno infatti ha preparato una partitura tutt'altro che medioevale, mantenendo fermi alcuni profili melodici di Machaut che, come un arcaico Dna, funzionano da codice genetico profondo ma non scoperto dell'originale.

I Masbedo sembrano muoversi in direzione diversa: l'impiego della tecnologia a largo spettro, dall'alta risoluzione a immagini sporche, ivi comprese anche piccole installazioni in tempo reale ingigantite attraverso uno schermo, è la cifra della video-arte contemporanea che ha trovato in Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni degli esponenti originali e fantasiosi. Tuttavia fin dall'inizio la realizzazione visiva forma una sottile ragnatela con un immaginario medioevale, forse difficile da scorgere se non in filigrana, ma in cui non è azzardato rinvenire un gusto gotico per la simbologia e per la miniatura, fatto di creature favolose e di rituali dove paganesimo e cristianesimo si compenetrano. Ancora più indicativa è la resa del testo dal francese

antico all'italiano moderno di Alex Cremonesi: probabilmente lascerà perplesso qualche amante della lirica medioevale, ma proprio per questo può rivendicare una orgogliosa e creativa depurazione da ogni arcaismo. Ed è appunto sul doppio binario di un antico codice genetico su cui è cresciuto un corpo contemporaneo, che "Il rimedio" si muove, lasciando anche viaggiare in parallelo idee spettacolari diverse: per le immagini quelle della performance aperta, con uso dell'improvvisazione dei Masbedo; per la musica invece, una partitura scritta in ogni sua parte da Del Corno ed eseguita con grande precisione dai Sentieri

Selvaggi diretti da Carlo Boccadoro. In questo forse riemerge la dimensione medioevale della polifonia, intesa come sviluppo di parti diverse che si muovono parallelamente e che trovano il loro legame armonico nella presenza di Fanny Ardant, Speranza, una voce intima e al tempo stesso narrante e lontana per ricordarci le forze primordiali che animano "Il rimedio". Fortuna e Speranza, o caso e necessità come direbbero oggi gli uomini di scienza, da raffinata allegoria medioevale trascolorano in una introspezione dove l'ambiguo finale di Machaut apre un vortice sugli angoli bui della psiche.

Luca del Fra

Il Rimedio della Fortuna
da *Le Remède de Fortune* di Guillaume de Machaut
Musica Filippo Del Corno
Parole Alex Cremonesi
Video Masbedo
Con Fanny Ardant, Mirko Guadagnini e Chiharu Kubo
Ensemble Sentieri Selvaggi
Direzione Carlo Boccadoro
Progetto realizzato dal Festival Milano Arte Musica

→ PRESENTATO NELL'AMBITO DI METAMONDI DI TELECOM ITALIA
→ IN STREAMING LIVE E ON DEMAND SU [TELECOMITALIA.COM](https://www.telecomitalia.com)

→ DOMENICA 30 - APPENA FATTO
GLI ARTISTI INCONTRANO IL PUBBLICO

Al termine dello spettacolo gli artisti dialogheranno con Valerio Magrelli, nell'ambito di *Appena Fatto*, il ciclo di incontri con il pubblico, durante il quale gli artisti del Festival si confrontano con alcune personalità del mondo della cultura.

A CURA DI  E ROMAEUROPA FESTIVAL

CON IL SOSTEGNO DI

